

ROMA Continua la polemica tra maggioranza e opposizione sulle valutazioni di Moody's, l'agenzia finanziaria che «dà i voti» a centinaia di Paesi in base allo stato delle loro finanze. L'Italia è passata da «Aa3» ad «Aa2» due giorni fa. Subito la maggioranza si è appropriata del successo, con un Silvio Berlusconi scatenato davanti a microfoni e telecamere che esaltava il buon lavoro del suo governo. Anche se - dettaglio tutt'altro che secondario - quella «promozione» è arrivata grazie al miglioramento del rapporto tra debito e ricchezza del paese (Pil) nel quinquennio 1995-2001. Cioè grazie al risanamento dell'Ulivo. Il dato è inequivocabile, ed è stato confermato all'Unità dal managing director della stessa Agenzia di rating.

Eppure ieri - dopo i chiarimenti da New York - nessun commento è arrivato dai Palazzi dell'esecutivo. Il premier non dichiara una-paro-

Il miglioramento tra debito e Pil riguarda gli anni dal 1995 al 2001 quelli dei governi dell'Ulivo

l'intervista

Vincenzo Visco

ex ministro dell'Economia



Bianca Di Giovanni

ROMA «La cosa è inequivocabile: Giulio Tremonti ha provato a mettere il cappello sulla "promozione" di Moody's, attribuendo il risultato all'azione dell'attuale governo. Silvio Berlusconi, dal canto suo, l'ha fatto in modo ancora più plateale. C'è poco altro da dire: questa maggioranza gioca con le parole e con i messaggi da inviare ai cittadini». È tranchant il giudizio di Vincenzo Visco il giorno dopo le dichiarazioni che il managing director dell'agenzia di rating ha fatto all'Unità. Nessuna promozione per il governo Berlusconi (anzi), fanno sapere da New York. «La cosa era chiara anche due giorni fa - aggiunge l'ex ministro del Tesoro interpellato a margine di un'iniziativa elettorale a Campegine, un Comune della bassa reggiana - Invece si è fatto credere il contrario». Insomma, ancora una volta, più che a governare si pensa a comunicare, a «vendere fumo», a propagandare. È questo l'unico dato politico sulla vicenda Moody's. Per il resto, ci sono i conti pubblici su cui si continua a fare

melina: conferme gridate, rettifiche adombrate, distinguo tra dati, prospettive, target. Giochi di prestigio. I documenti ufficiali? Da oltre un mese

Dalle parole di Monorchio si capisce che non è mai esistito il buco È un vero servitore dello Stato



Operai siderurgici all'interno di una fabbrica
Uliano Lucas

si aspetta la relazione generale sulla situazione economica del Paese, che di norma dovrebbe essere presentata assieme alla Trimestrale di Cassa. Invece niente di niente. Perché? «Semplice, il documento riproporrebbe il dato (preoccupante) sulla crescita - spiega Visco - Dunque, meglio non farlo conoscere». L'allarme conti è cresciuto dopo i dati forniti dall'Istat sul primo trimestre (Pil a +0,2%), tanto che il Nens (l'Istituto di ricerca fondata da Visco e Pier Luigi Bersani, www.nens.it) in una simulazione aggiornata prevede una crescita all'1,18%. A voler essere davvero ottimisti.

Eppure il governo continua ad indicare il 2,3%

«Veramente Berlusconi continua a dire cose a dir poco incredibili. L'ultima? Quando ha dichiarato di aver parlato con gli imprenditori, i quali avrebbero detto che le cose vanno bene, quindi non c'è da preoccuparsi. Prima faceva i sondaggi, adesso i pranzi di lavoro. La realtà è il reddito non cresce. Il dato sul primo trimestre è molto brutto, anche perché viene dopo il meno 0,2% dell'ultimo trimestre 2001. Tutti si aspettavano un +0,4, invece è arrivato uno 0,2 anche generosamente arrotondato (per l'esattezza è

La sinistra attacca il centro-destra in difficoltà Passigli (Ds): volevano scippare un giudizio positivo per fini di parte



Moody's, governo dietro la lavagna

Cade l'incredibile tentativo della maggioranza di appropriarsi della promozione dell'Italia

la-una dal vertice spagnolo dell'Ue con i Paesi Latinoamericane. Davanti a taccuini e telecamere (habitat naturale di Berlusconi) parla di tutto: im-

migrati, palestinesi, scioperi. Ma su Moody's niente. Neanche il fatto che l'agenzia (notizia di ieri) ha definito stabile la prospettiva sul debito.

Quanto a Giulio Tremonti, al ministero negano che il titolare dell'Economia si sia mai appropriato del risultato, e che solo dopo i commenti pole-

mici dell'opposizione ha replicato attaccando. Ecco cosa ha detto Tremonti prima che altri commentassero la notizia. «È un fatto di straordinaria soddisfazione. È un dato positivo per il paese, per gli italiani e anche per l'azione di governo. Pensiamo che sia solo l'inizio». Non ha voluto appropriarsene?

Tuttavia, fatta luce sull'esatta portata del giudizio di Moody's, negli ambienti parlamentari continua a tramandarsi la «favola bella» raccontata da Berlusconi appena appresa la notizia. A dare fuoco alle polveri è stato ieri il senatore ds Stefano Passigli, che ha avvertito il premier: «Anziché "scippare" i meriti altrui li farebbe bene a preoccuparsi delle crescenti difficoltà di bilancio in cui le sue promesse elettorali stanno precipitando il nostro Paese». Non si è fatta atten-

dere la replica di Maria Elisabetta Alberti Casellati, vicepresidente dei senatori di Fi. «Passigli e la sinistra continuano a stravolgere la realtà dei fatti: un patetico tentativo di mistificazione. Moody's ha premiato la politica del governo Berlusconi, la valutazione del nostro Paese è salita per la prima volta dopo anni di discesa». Più tardi la senatrice abbraccia la tesi già propagandata 48 ore prima da Tremonti. Eccola. «Se fosse vero quello che dice Passigli, come mai il riconoscimento all'Italia non è giunto nelle passate stagioni uliviste? E come mai gli italiani hanno poi votato in massa per la Cdl? L'opposizione cerca solo di portare acqua al suo malandato mulino, in attesa di una nuova pesante bocciatura alle prossime elezioni amministrative. Il centrosinistra faccia un esame di coscienza, che

il nostro Paese grazie alla nostra politica del fare ha preso il volo». Forse dimentica, la senatrice, che gli anni passati in attesa della promozione erano quelli del faticoso risanamento. E dimentica anche che quel «volo» in cui il nostro Paese si sarebbe lanciato somiglia molto di più ad un abisso.

L'ha detto l'Istat lo stesso giorno in cui Moody's ci promuoveva. l'Istituto di statistica ha detto che la crescita è quasi a zero (altroché volo), dato abilmente sorvolato dal premier nelle sue esternazioni (questo sì che è un volo). Stando ai dati Istat, per ottenere quel miracolo di cui Tremonti e Fazio vanno pre-

dicando dovremmo correre di più che nel 2000 (stima Nens), un anno in cui il Pil è cresciuto del 3%. Ma forse la predica su questo punto ha già cambiato registro. Evidentemente la senatrice Alberti Casellati non ha ancora imparato il nuovo copione.

b. di g.

Com'è possibile che la produzione industriale crolli del 7,6% e la grande stampa parli di ripresa?



«È scandaloso, non ha ancora presentato la Relazione generale»

Tremonti vende fumo e nasconde i conti veri

0,155). Questo conferma che non esiste la possibilità di arrivare al 2,3% dichiarato da Tremonti. Già per arrivare all'1,18 serve un ritmo di fortissima crescita (0,5 nel secondo trimestre, poi 1% in ciascuno degli altri due), con un tasso di crescita superiore al 4% a fine anno. Senza contare gli altri problemi: dalla Fiat, all'inflazione (con i rischi sui tassi d'interesse) Vedremo adesso che succederà con i versamenti d'imposte di giugno».

Il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, annunciando il suo passaggio alla Infrastrutture Spa, non ha lanciato allarmi particolare...

«Tutt'altro. A decrittare correttamente le sue dichiarazioni si capiscono tre cose fondamentali. Primo: che non c'è mai stato il "buco". Secondo: che i numeri della Trimestrale (quel 2,3%) sono una scelta "politica", dunque che lui ne avrebbe scritti altri. Terzo: che è orgoglioso di aver partecipato al risanamento del Paese, ma che oggi preferisce andarsene. Evidentemente non vuole condividere cose su cui non è d'accordo».

Un giudizio su Monorchio come

ex ministro?

«Un servitore del Paese, un importante ragioniere dello Stato. È stato un grand commis, non uno che attaccava l'asino dove vuole il padrone, aveva la sua autonomia. Io ho lavorato bene con lui».

È il suo successore Vittorio Grilli?

«Grilli è una persona eccezionale, ad un livello assolutamente fuori del comune. Tra l'altro è un bravissimo economista, uno dei migliori della sua generazione. Ha studiato nelle principali università americane e inglesi. Ha fatto benissimo il direttore del Tesoro fino a un paio d'anni fa. Anche come

Grilli è una persona straordinaria un uomo indipendente di grande qualità, dirà molti no



banchiere d'affari stava avendo successo. Torna perché ha una vocazione di servizio dello Stato, della Cosa Pubblica. Penso che sia un'ottima scelta, sempre che questo governo gli dia autonomia e responsabilità. È il primo segnale positivo che viene da Via XX Settembre dopo tanti errori. Forse Tremonti ha capito finalmente che per fare quel lavoro lì, cioè l'amministrazione, ci vuole gente indipendente e capace di dire di no. Può stare tranquillo che Grilli di no gliene dirà tanti».

Ultimo giudizio sulle due Spa previste dal ddl salva-deficit.

«Molto in breve: la prima, quella sul Patrimonio, non serve perché già esiste l'agenzia del Demanio che può fare le stesse cose. La seconda è potenzialmente utile - io l'avevo proposta una decina d'anni fa - ma il fatto è che oggi non ci sono più molti immobili che danno reddito, dunque tutta la partita sembra difficile e lunga. Ma la cosa peggiore sono i rapporti tra le due società, che il governo non ha voluto in nessun modo tagliare, e che quindi possono dare l'opportunità di fare imbrogli contabili nel bilancio dello Stato».

I corrispondenti dei giornali esteri nel nostro Paese commentano "l'interpretazione" del voto e la lettura fornita dalla maggioranza dei quotidiani nazionali

«Il premier esercita una forte pressione sulla stampa indipendente»

Luana Benini

ROMA Moody's da un voto positivo all'Italia e Berlusconi se lo attribuisce. Tremonti proclama subito che è il governo di centro destra ad essere promosso. Poi ci pensano i quotidiani a battere la grancassa. Anche questa è una storia dei giorni nostri. Analisti e dirigenti della società americana specializzata nel settore del rating l'hanno spiegato bene all'Unità: la valutazione riguarda il medio periodo, dunque gli anni dal 1995 al 2001. Ma sui quotidiani è passato il messaggio pubblicitario del premier e del suo ministro economico che si attribuiscono il merito di aver risollevato le sorti economiche del paese. Mentre sono passati in secondo piano i segnali di deterioramento e la bassa crescita dell'economia nel primo trimestre 2001 confermati dai dati Istat e dall'allarme della Bce. Se questo crea un po' di imbarazzo negli analisti non meraviglia più di tanto i

giornalisti stranieri.

«Evidentemente il governo esercita una forte pressione sulla stampa indipendente. I grandi quotidiani danno in genere un colpo al cerchio e uno alla botte per equilibrare, ma il pendolo si sposta sempre più a favore del governo» commenta Marcelle Padovani di «Nouvel Observateur». «Si sta producendo una identificazione che forse era inevitabile perché il governo dispone di mezzi di pressione, anche economici, oltre che politici, molto forti». Secondo Padovani sta accadendo la stessa cosa in Francia, con Chirac, che «in due settimane è riuscito a disporre di una tv pubblica e privata che sta al suo gioco». «Laddove c'è un governo forte, che regge, c'è la tendenza dei giornali a schiacciarsi sul governo. C'è un adeguamento del mondo economico e pubblicitario. Non è una anomalia italiana, vale un po' per tutta la stampa europea».

James Blitz del «Financial Times» valuta così la faccenda: «Moody's è

una agenzia di rating molto seria, una delle più grandi del mondo: non fa valutazioni sull'impatto di un anno di governo, valuta lo stato del debito italiano su un periodo di medio termine. E la sua valutazione ha tenuto evidentemente conto dell'opera di risanamento fatta dal governo di centro sinistra. Sicuramente la valutazione non sarebbe stata la stessa se il governo Berlusconi e il ministro Tremonti avessero condotto in porto una riforma fiscale pericolosa. Mi riferisco agli annunciati tagli delle tasse di 10 punti percentuali». Ma la riduzione delle tasse «fortunatamente» non c'è stata proprio. Il verdetto di Moody's è dunque una buona notizia per il Paese», osserva Blitz. «Significa che il governo Berlusconi non ha fatto cose negative tali da inficiare il giudizio sull'iter del debito pubblico. Sicuramente nel risanamento hanno pesato le privatizzazioni, la riforma fiscale di Visco, una politica del centro sinistra di riduzione della spesa in vari settori. A questo

si aggiunge che nella sua prima finanziaria il governo Berlusconi alla fine ha mostrato una certa prudenza al di là degli slogan propagandistici. Ma i problemi restano: il bersaglio dello 0,5% del rapporto fra deficit e Pil sembra allo stato irraggiungibile da tutti gli economisti indipendenti anche se il governo pensa ancora di poterlo raggiungere». La valutazione di Moody's «non merita titoli trionfalistici», è positiva, ma va affiancata dalla «non buona performance economica nei primi tre mesi del 2001».

I titoli dei quotidiani in presa diretta con Palazzo Chigi? «Perché vi meravigliate?» ironizza Erich Kusch di «Handelsblatt», quotidiano tedesco che si pubblica a Dusseldorf. «Purtroppo la stampa non è imparziale. Ma non è una novità. Sicuramente non è serio il modo in cui la valutazione di Moody's è stata trattata in Italia. Perché non è stato il governo attuale ad essere promosso. Anzi, dopo il primo anno di governo Berlusconi le cose

non vanno affatto bene e l'economia tira poco. Per l'Italia c'è stato un miglioramento negli ultimi anni: è questa la valutazione di Moody's. Berlusconi comunque mostra sempre un'altissima professionalità nel promuovere se stesso. Anche in politica estera: non ha forse spiegato che è lui a salvare il mondo?». Per quanto riguarda l'economia italiana «è illusorio pensare che l'Italia vada meglio di altri paesi europei».

«È chiaro che il rating di Moody's - spiega Jaroslav Trofimov di «Wall Street Journal» - si basa su un periodo medio. Si è valutata la stabilità dell'economia e il confronto è con il precedente rating. Gli ingredienti della valutazione sono molteplici e comprendono anche le politiche del governo attuale. Moody's ha promosso solo la qualità del debito pubblico: ha semplicemente detto che il rischio adesso è inferiore a quello rilevato nel precedente rating». Ma ormai Berlusconi ha già venduto bene la sua merce mediatica.

